

Bergamo, export boom in 20 anni: +350% Così nasce il record industriale europeo

Primato manifatturiero: battuti anche i tedeschi grazie all'impressionante escalation di vendite estere
Studio di Fondazione Edison-Confindustria: il segreto nell'innovazione tecnologica e vocazione green

DALL'INVIATO

MAURIZIO FERRARI

MILANO

Il risultato è di quelli importanti, specie in tempi in cui la crisi ha fatto terra bruciata in altri territori, ma il problema di Bergamo è sempre stato quello di far sapere solo in parte quello che nel tempo si è realizzato.

Per una volta invece, anziché scegliere soltanto la vocazione al «fare», il territorio sceglie con convinzione di essere megafono, comunicando al meglio il primato di Bergamo «Capitale della manifattura d'Europa». E lo fa, nella sede del Sole 24 Ore griffata Renzo Piano, attraverso Confindustria Bergamo che ha promosso l'articolo studio a cura di Fondazione Edison e Fondazione Symbola. La manifattura orobica vince ancora quindi, zittendo le cassandre che ne avevano cantato a più riprese il de profundis. E in effetti, la performance raggiunta dal binomio Bergamo-Brescia, di sbaragliare la concorrenza di oltre mille province del Vecchio Continente (primato che deriva da numerosi parametri, come la percentuale di valore

aggiunto nell'industria, quella per occupati e l'export) mettendosi alle spalle persino i pluridecorati tedeschi, a cominciare da Wolfsburg, finito terzo in graduatoria dopo le due regine italiane, nonostante l'impero Volkswagen e il suo faraonico indotto, ha qualcosa di stupefacente che però quasi tutti, anche tra gli addetti ai lavori più qualificati, oggi ignorano.

«Presa di coscienza importante»
«Ecco quindi le ragioni di questa ricerca - spiega il vice presidente di Fondazione Edison Marco Fortis, che ha curato lo studio - : far emergere uno spaccato che consenta ai bergamaschi di prendere coscienza dei risultati raggiunti e ai loro interlocutori europei e mondiali di capire quanta strada è stata fatta dal sistema produttivo orobico».

Tra i tanti grandi obiettivi raggiunti nella ricerca, c'è ne uno che in fondo li riassume tutti e che fa naturalmente riferimento all'escalation dell'export: «Nell'ultimo ventennio - recita la ricerca - Bergamo è la provincia italiana che può vantare il maggior salto in avanti in fatto di esportazioni:

+350%, quadruplicando in pratica i suoi numeri e passando, come valore, da 2,9 a 13,1 miliardi di euro».

Accanto a questo dato «monstre» che ha permesso a Bergamo di scalare le classifica arrivando dal 9° al 5° posto come miglior provincia esportatrice italiana (dietro a Milano, Torino, Vicenza e Brescia), due peculiarità estremamente attuali che si affaccia in questi primi anni del nuovo millennio: da una parte è diventata estremamente innovativa, con imprese che possono contare su un medio-alto livello di tecnologia al loro interno, assolutamente competitive su ogni mercato e che occupano il 30,7% degli addetti complessivi.

Tanti sposano il rinnovabile

Dall'altra, evidenzia Fabio Renzi, segretario generale di Fondazione Symbola, «esiste una grande capacità di fare investimenti green, se pensiamo che in provincia, negli ultimi 5 anni, sono state oltre 7 mila le aziende (il 23,4% del totale) che hanno scommesso sulla sostenibilità, con un utilizzo importante di energie rinnovabili, abbattendo le emissioni e riciclando il giu-

sto».

Altro segreto che ha permesso il primato è quello settoriale: in 5 comparti industriali Bergamo è nei primi 5 posti nell'export: seconda nella chimica (con 1.778 milioni di euro); quarta nella gomma-plastica (1.135 milioni); e quinta per gli apparecchi elettrici (916 milioni); macchine e impianti (3.407 milioni) e nei metalli (2.014 milioni), senza dimenticare il sesto posto dei prodotti in legno (312 milioni) e il nono nei mezzi di trasporto (1.101 milioni).

Il fattore attrattività

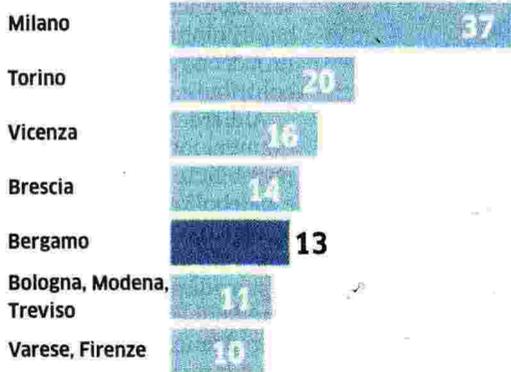
A questo si aggiunge il discorso legato all'attrattività, su cui ultimamente si sta vigilando molto per recuperare nuovo appeal, ma che mantiene comunque un suo «zoccolo duro», che si traduce nella presenza di 137 imprese straniere, che danno lavoro a 14 mila persone (l'8,7% dell'occupazione manifatturiera). Un fenomeno che ha accompagnato l'economia bergamasca fin dalla prima rivoluzione industriale e che fa dire al sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Questo studio dimostra che il nostro territorio ha tutte le carte in regola per accogliere nuovi insediamenti produttivi». ■

*Fortis:
giusto che
il mondo
conosca
questi
primati*

*Il sindaco
Gori: carte
in regola per
accogliere
nuovi
insediamenti*

La nostra industria da esportazione

Le prime province italiane nell'esportazione
Valori in miliardi di euro, 2013



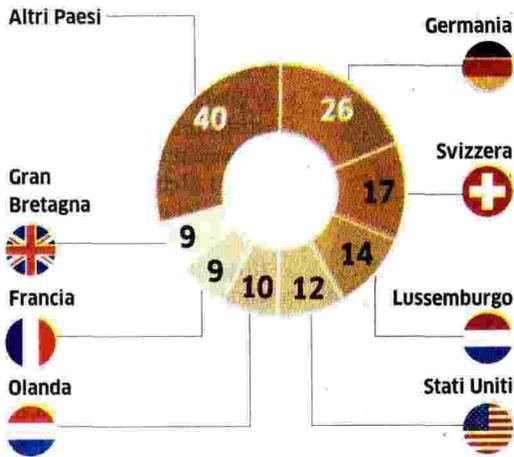
Posizione di Bergamo in Italia in settori leader



Crescita dell'export in 20 anni (%)



Investimenti esteri a Bergamo



137 attività industriali controllate da imprese straniere
14.000 persone impiegate
8,7% dell'occupazione nell'industria manifatturiera

207 attività industriali e di servizi ad alta intensità di conoscenza controllate da imprese straniere

Investimenti bergamaschi nel mondo
Numero di stabilimenti

